

medesima ferma volontà delli altri. Et il claris. mes. Zuane Mocenigo consigliere, levandosi disse: « Io son uno di questi, perchè ho grosso capitale et ho un mio figliolo nel paese de' Turchi et son nell'istesso firmissimo proposito di questi altri signori e così farei quando anche dovessi perder tutto il resto della roba e tutti li altri figlioli.

» Il reverendo nunzio disse: « Io resto assai consolato di questa pronta volontà di V. Ser. e di tutta questa illustrissima Signoria, e sicuro che attenderanno con ogni diligenza alle provvisioni per la guerra la qual sarà fatta con speranza di buon successo, e con grandissima laude e gloria loro, e ne farò sempre quella relazione e quell'ufficio che si ricerca e che si possino desiderar da loro; soggiungendo: se in altri tempi li turchi hanno avuto qualche vittoria contro cristiani, allora avevano molto più roba, ma al presente la Signoria vostra ha da fare con un sardanapalo e sa che le gran imprese hanno bisogno d'esser maneggiate da molti, onde molti di loro turchi in questa guerra veniranno ad alzarsi ed a concorrer e venir in discordia fra loro essendo quel signore della qualità che è, dal che si può sperar ancora qualche effetto utile alla cristianità (1)».

Si sospettarono pratiche del Nassi a Venezia e perciò il Consiglio de' Dieci ordinava l'arresto d'un emissario portante sue lettere (2); alla notizia dell'arresto de' mercanti veneziani in Costantinopoli, furono imprigionati tutt'i turchi, ebrei, levantini, ed altri sudditi turcheschi (3) che si trovavano a Venezia e si confiscarono le loro robe (4).

Gli armamenti continuavano con tutta alacrità, scrivevasi a' principi cristiani per soccorsi, non mancava il go-

(1) Lettere Collegio 1568-1570.

(2) Cons. X. Registro Criminale 30 giugno 1570.

(3) Risposta all'amb. francese su questo proposito 4 aprile, *Annali*.

(4) Senato. Registro *Mar* 6 marzo 1570, p. 119 e *Annali*.